

## La “Scuola del Popolo”

### **Obiettivo**

Trasformare le sedi della CGIL in luoghi di animazione culturale e politica, contribuendo alla formazione della coscienza dei cittadini oltre che dei lavoratori: questa la scommessa della Scuola del Popolo. In estrema sintesi questo progetto, nato in Sardegna ma fatto proprio dalla FLC CGIL nazionale, offre ai docenti in pensione, i protagonisti di questa idea, un nuovo ruolo con il quale si trasformano le sedi della CGIL in luoghi vivi e aperti ai meno fortunati.

### **Premessa**

Due le questioni preliminari: l'Italia è la nazione al mondo con il più basso tasso di natalità; la seconda è l'accelerazione dei processi che determinano l'invecchiamento della popolazione. La risposta al secondo problema va ricercato nella discussione sull'invecchiamento attivo.

Ciò che proponiamo è di ribaltare il tradizionale punto di vista, che riduce il tema della terza età ad un problema legato alla sanità.

### ***Il volontariato è proprio uno sconosciuto in Italia?***

Nella graduatoria europea di attività di volontariato l'Italia si situa al 14° posto della classifica con una percentuale vicino alla media europea: il 23 per cento. L'attività di volontariato che proponiamo, non sta fuori ma all'interno di un processo che riguarda la società italiana. Dai risultati di un recentissimo studio emerge anche il profilo medio della persona coinvolta in attività di volontariato: di mezza età, ben istruita, con reddito elevato, mentre poco rilevanti appaiono le differenze di genere. Parliamo quindi di un profilo in cui si ritrovano anche i docenti. Si è compreso, del resto, che la terza età per i nostri pensionati è divenuta un periodo fondamentale, nel quale la persona può offrire alla società un contributo significativo e di piena realizzazione, non meno di quanto ha fatto durante la vita lavorativa.

### ***I bisogni culturali del territorio e il possibile intervento della CGIL***

In un momento in cui il problema dell'istruzione e della conoscenza diventa fondamentale per il rilancio dei territori, soprattutto per quelli in crisi, assistiamo, paradossalmente, ad un progressivo abbandono da parte dello Stato. I tagli alla Scuola pubblica, la crisi economica e la grande difficoltà nel trovare il lavoro hanno spesso lasciato un deserto di tipo culturale e valoriale sul territorio. Ci riferiamo soprattutto alle zone interne, in qualunque parte del paese si trovino, come anche alle periferie delle grandi città. La proposta è quella di un'attività politica che offra risposte alla domanda di supporto culturale per chi si trova in difficoltà e a tutti coloro che per vari motivi sono stati esclusi dai circuiti dell'istruzione.

Si tratta di anziani, ma anche di *neet*, di disoccupati o di espulsi dai settori produttivi obsoleti. Una politica, insomma, che sappia cogliere il bisogno di “cultura” sostenendo solidalmente chi si trova in difficoltà affinché possa trovare in sé stesso la capacità critica e di giudizio, insieme alla voglia di riscatto. In questo il sindacato può svolgere una funzione di primo piano facendo pratica di solidarietà universale, in contrapposizione alle istanze separatiste e razziste che la crisi ha fatto riemergere. Proponiamo una scuola fatta nei campi, un aiuto agli operai e ai contadini o ai migranti. Una cosa di sinistra, insomma, per tornare ad operare direttamente sul territorio e sulle sue fragilità, in una maniera diretta e concreta occupandosi di organizzare le persone attraverso l’istruzione e una scuola per la popolazione che necessita di una risposta a bisogni non più ritenuti essenziali dallo Stato. Il progetto punta su un’attività che esprime i valori del sindacato, le stesse delle società di mutuo soccorso, che non avevano come unico scopo l’assistenza per affrontare i periodi di disoccupazione, di malattia, di infortunio o di vecchiaia, ma anche l’istruzione e l’educazione, dal momento che la frequenza scolastica era per i ricchi e la maggioranza della popolazione era analfabeta. È necessario, quindi, rafforzare il senso di solidarietà, secondo il significato etimologico del termine sindacato, dal greco Sin (insieme) e Dikè (giustizia) e quindi significa «Insieme per la giustizia». Del resto il sindacato è un’organizzazione ispirata alla giustizia sociale, che rappresenta i lavoratori e ne tutela gli interessi collettivi e individuali.

### ***Il ruolo del docente volontario***

I docenti hanno un patrimonio di competenze professionali da spendere ma nella maggior parte dei casi hanno poche occasioni per farlo. Lo SPI e la CGIL, dal canto loro, hanno una struttura organizzativa e una rete capillare disseminata su tutto il territorio che garantisce il presidio necessario a favorire un’azione altrettanto capillarmente rivolta a singole persone. Immagino un docente di filosofia che parli ad adulti che vogliono imparare a riflettere e a dare giudizi autonomi; docenti che spiegano la grammatica e combattano l’analfabetismo di ritorno o che suscitano l’interesse per i principi della Costituzione, della solidarietà e del vivere civile e così via. La struttura organizzativa sarebbe offerta dalla CGIL o dallo SPI che mettono a disposizione i propri locali e la rete di comunicazione per raggiungere le persone. Parliamo cioè di quei cittadini per i quali viene a mancare la possibilità di socializzare anche attraverso la vicinanza fisica alle persone e non solo mediando la relazione attraverso i social, fatta di manine plaudenti o faccine che hanno fatto dimenticare com’è veramente il contorno del viso umano. La politica ci sta abituando all’ammaestramento a distanza delle masse, persino attraverso le autorità istituzionale, non distinguendo più i messaggi formali delle istituzioni, dalla propaganda manipolatrice dei leader di partito.

Allo stesso tempo ai docenti verrebbe offerta la possibilità di sentirsi gratificati per la professionalità coltivata in anni di lavoro, per cui l’età che avanza non sarebbe più un peso da trattare attraverso il supporto sanitario, ma al contrario, sarebbe la ragione stessa del rinnovato impegno sociale, una sorta di volontariato intellettuale attraverso cui dare un senso al tempo da trascorrere.

### ***L'impatto della pensione sui docenti ... non solo***

Perché pensare ai docenti che si apprestano o sono appena andati in pensione? Sicuramente il passaggio alla pensione, agognato per tantissimi, rappresenta un fattore di cambiamento, che porta con sé la ridefinizione dell'identità individuale, familiare e sociale. Tuttavia, nonostante le ricerche scientifiche mettano spesso in luce la dimensione negativa di tale passaggio, molto dipende dalle risorse personali di ognuno e dalla capacità individuale di saper riorganizzare la propria vita e far fronte al cambiamento: avere una vita sociale ricca, dedicarsi ai propri affetti, saper coltivare passioni o passatempi favorisce il benessere dell'individuo. Spesso il periodo del pensionamento, soprattutto per chi vive in buone condizioni psicofisiche, può costituire l'opportunità per fare cose che si sono sempre rimandate, per godere di una nuova fase della vita ricostruendo opportunità di interazione sociale esprimendo liberamente la professionalità coltivata negli anni di lavoro: è quello che deve essere proposto ai nostri docenti. Gli aspetti organizzativi non sarebbero una preoccupazione dei docenti, ma del sindacato.

### ***Cosa differenzia la Scuola del Popolo dall'Università della Terza età***

Si tratta di due missioni completamente diverse ma che possono coabitare e diventare complementari. Le scuole del popolo sorgeranno soprattutto in quelle zone dove non possono arrivare i corsi dell'Università della terza età ma, soprattutto, si rivolge ad una platea molto più ampia. La missione della scuola del popolo è quella di affrontare il tema dell'analfabetismo funzionale e di ritorno. Diceva Tullio De Mauro, il più noto linguista italiano, ministro anche della Pubblica Istruzione che più del 50 per cento degli italiani si informa (o non si informa), vota (o non vota), lavora (o non lavora), seguendo soltanto una capacità di analisi elementare: una capacità di analisi, quindi, che non solo sfugge le complessità, ma che anche davanti a un evento complesso (la crisi economica, le guerre, la politica nazionale o internazionale) è capace di una comprensione appena basilare.

In questo contesto è evidente il ruolo sociale della Scuola del Popolo, che recupera il ruolo costituzionale dell'istruzione per la formazione del cittadino: chi non riesce ad analizzare i processi e ad analizzare i fenomeni che gli si prospettano finirà per decidere ed agire in base a suggestioni esterne che lo influenzeranno. In questo senso anche alcuni esiti della politica italiana degli ultimi decenni e l'oscillazione dei risultati elettorali con il trionfo del populismo, hanno sicuramente trovato terreno fertile per riuscire a far passare vuoti slogan per programmi politici. Ripartire dalla base, stare in contatto con la "gente vera" diventa così una scelta politica fondamentale anche per la ripresa della sinistra in Italia. La possibilità di avere un'agorà per discutere, trovare un qualcuno che pacatamente e pazientemente aiuti al ritrovare o affinare il gusto dell'analisi e della discussione è un attacco devastante contro gli slogan e le semplificazioni che impigriscono la mente e le coscienze. La scuola del popolo può svolgere un ruolo complementare anche rispetto alle università della terza di cui potrebbero persino agevolare la funzione. Gli utenti di queste ultime sono persone in piena efficienza, che cercano di ridefinire la propria esistenza nella libertà e nell'attivismo sociale. Si tratta di persone qualificate non da un corredo scolastico, ma dalla vita: due terzi hanno frequentato le elementari e le medie inferiori, cioè l'attuale scuola dell'obbligo. La scuola del popolo vuole incontrare tutti, giovani e meno giovani, ma soprattutto persone che fanno fatica ad interagire con una realtà per la quale non hanno, o non hanno, più le chiavi culturali per capirla ed essere cittadini consapevoli e quindi

neppure consapevoli dell'importanza di avvicinarsi ad una istituzione culturale. È auspicabile la creazione di una osmosi tra i docenti delle scuole e delle Università, magari per fare in modo che le Università realizzino, attraverso la Scuola del Popolo, una sorta di progetto propedeutico all'iscrizione all'Università della terza età, soprattutto nelle zone dove queste non sono presenti o non troverebbero utile/conveniente impiegare risorse.

### ***Un ruolo per l'Auser e Proteo Fare Sapere***

Un ruolo di collaborazione non può mancare con l'Auser. Si tratta di due organizzazioni che possono operare in accordo. Funzione dell'Auser potrebbe essere quella dell'analisi dei bisogni e della collaborazione nella comunicazione in relazione alle iniziative della scuola del popolo. Diverso il profilo di Proteo e quindi il contributo che una convenzione con l'associazione potrebbe apportare rispetto alla progettazione e realizzazione dei programmi didattici e persino per la formazione dei docenti in servizio nell'istruzione degli adulti, oltre che per i volontari della Scuola del Popolo. L'insegnamento agli adulti, infatti, necessariamente, comporta uno specifico approccio metodologico che necessita di progetti altrettanto specifici. Sarebbe interessante, inoltre, ipotizzare il protagonismo di Proteo Fare Sapere in attività formative professionali per favorire la conoscenza della scuola del popolo e la formazione dei sindacalisti impegnati per la realizzazione del progetto.

*Ottobre 2019*